

Convegno dell'Italstat
Il problema di Napoli?
«L'indecisionismo»
Terapie a confronto

■ NAPOLI. Un altro degli innumerevoli convegni sui «mali di Napoli», tipo quelli parodiati dal celebre sketch di Troisi e Lello Arena? I presupposti per la verità c'erano tutti, in questo incontro organizzato dall'Italstat al Castello Sant'Elmo: ampio stuolo di politici, industriali pubblici e privati, giornalisti, «opinion makers», proposte un po' generiche, battibecchi tra amministratori locali, manager e imprenditori. E anche il tema del convegno - «Napoli, il presente ma soprattutto il futuro» - invitava ad una discussione un po' a ruota libera. Ma le polemiche non sono mancate lo stesso, segno delle divergenze e delle diversità di letture del «mistero partenopeo».

A cominciare dalla dichiarazione un po' a sorpresa del presidente dell'Italstat, Ettore Bernabei: «Per certi versi, se si considerano alcuni interventi infrastrutturali, ad esempio la viabilità - ha detto - Napoli è già da adesso una città all'avanguardia, e rappresenta in futuro un modello per molti amministratori locali». Una dichiarazione un po' *pro domo* visto che proviene dal massimo dirigente della finanziaria dell'Iri per le infrastrutture, presente a Napoli e nel mezzogiorno con diverse società, che ha lasciato perplessa l'uditorio. «Ottimismo della volontà», lo ha definito il direttore del *Mattino* Pasquale Nonno. Ma non tutti sono stati così teneri, a partire da Gerardo Chiaromonte, che ha ricordato le infiltrazioni camorristiche

denunciate dall'alto commissario Sica in relazione ad appalti autostradali a Napoli nord.

Un'altra lettura è quella proposta dal presidente dell'Iri Nobili, apparso interessato a lanciare un segnale ad amministratori locali e nazionali: «Su Napoli incombe il silenzio e l'impotenza delle istituzioni e del mondo politico locale che o non ha programmi o, se li ha, non li porta a termine». Un esempio? La telenovela del centro direzionale, realizzato per una metà dalla stessa Italstat e per l'altra metà affidato ad enti, istituzioni e imprese locali che da cinque anni ne ritardano il completamento.

Napoli sotto accusa dunque. La cosa non è molto piaciuta al sindaco Lezzi («che qualcuno dei presenti vonga allora a governare questa città», ha esclamato) né a politici e imprenditori del luogo («siamo solo un comodo bersaglio»). Poche le voci che si sono sottratte alla mischia, puntando sulle responsabilità e sulle capacità, o incapaci, gestionali e decisionali. Tra queste quella del comunista Giorgio Napolitano, per il quale «mancano degli anelli politici, oltre ad un programma efficace a livello regionale». Si tratta inoltre, ha ricordato Napolitano, di puntare sullo sviluppo dell'imprenditoria partenopea, oltre che sui servizi, un'ipotesi questa ripresa anche dal rappresentante della Confindustria Enzo Giustino.

L'esperienza delle imprese della Lega che adottano (da prima della Fiat) la metodologia giapponese

Coinvolti operai, impiegati e manager: «In discussione i rapporti gerarchici per valorizzare il lavoro»

La qualità in versione coop?
Partecipazione dei lavoratori

La «qualità totale» non è una scoperta di Romiti. Anzi, la Fiat arriva in ritardo ad affrontare una questione che è decisiva non solo per l'industria ma per l'intero sistema-Italia, compresi i servizi pubblici fondamentali. Da un paio d'anni almeno anche alcune imprese cooperative della Lega si sono impegnate su questo terreno, privilegiando il coinvolgimento dei soci e la valorizzazione del lavoro.

DAL NOSTRO INVIATO
 WALTER DONDI

■ MODENA. Uno dei primi problemi affrontati e risolti è stato quello di dare uniformità alla distribuzione dei lardelli nella mortadella. La cosa può anche far sorridere i più, ma il professor Shoji Shiba, docente all'università di Tsukuba e uno dei massimi esperti mondiali di Total quality management, è invece serissimo. E con le piccole cose che si fanno le grandi cose importanti e adottare la filosofia del «Kaizen», ossia del miglioramento continuo. «La qualità viene prima del profitto», dicono i giapponesi - perché se la qualità c'è, c'è di sicuro anche il profitto. Il professor Shiba da un paio d'anni è il consulente giapponese di Corum, una società costituita da alcune cooperative dell'Emilia Romagna, che si occupa di organizzazione

aziendale e risorse umane ed è impegnata nella introduzione del «TQM», cioè della «qualità totale» nelle imprese cooperative e non. Il caso della mortadella è stato risolto attraverso la metodologia del TQM alla Ciam, una grossa cooperativa produttrice di salumi di Modena, che ha fatto un po' da battistrada in questa operazione. «Quello della mortadella è soltanto un aspetto, certo non il più importante», precisa il presidente Pier Luigi Natalini - di un lavoro che continuerà ancora per molti anni e che ha come obiettivo il conseguimento della qualità totale in azienda che vuol dire assumere come prioritarie le esigenze del cliente, del consumatore. Oltre un centinaio degli oltre

quattrocento lavoratori della Ciam sono già stati coinvolti nella introduzione del TQM: operai, ma anche impiegati e manager, lo stesso presidente ne sono protagonisti. Perché, come non si stacca di sottolineare il professor Shiba, è il *top management* che deve prima di tutto essere convinto dell'importanza della «qualità totale» e deve agire di conseguenza, rimettendo in discussione vecchie impostazioni gerarchiche e dirigistiche, tipiche del modo taylorista di produrre.

E qui si tocca uno dei nodi più controversi per l'introduzione di queste metodologie giapponesi nelle imprese italiane. Nodo di stringente attualità e di largo interesse da quando Cesare Romiti parlando ai manager Fiat a Merentino ha lanciato il piano per la qualità totale nelle fabbriche del gruppo torinese. In sostanza, qual è il ruolo che spetta ai lavoratori in una azienda che funziona secondo la qualità totale? Subalterno o protagonista? Anche in Emilia una parte del sindacato è molto critica con il cooperativismo, paventando il rischio di una riduzione del conflitto a vantaggio di una identificazione con i va-

lori dell'impresa. «Tutti i problemi aziendali sono vivibili in termini antagonistici, dal salario all'orario, alla carriera», rivela Andrea Cattabriga già segretario della Fiom provinciale e ora responsabile del progetto TQM di Corum - Si tratta di conflitti che si ricompongono e si sciolgono di volta in volta. Poi però ci sono tante cose che quotidianamente possono essere svolte meglio: con la partecipazione dei lavoratori. Come? «Con la valorizzazione della risorsa lavoro, della professionalità, con il coinvolgimento dei lavoratori, che non devono essere considerati più soltanto esecutori ma diventati protagonisti». Nelle cooperative, dove spesso i lavoratori sono soci e quindi proprietari dell'azienda, il discorso sembrerebbe più facile. Ma anche qui non si sfugge ad una organizzazione del lavoro gerarchica e poco partecipativa. «Il punto d'attacco», dice Cattabriga - è il management, la messa in discussione di tradizionali rapporti gerarchici a favore di un lavoro interfunzionale, di una clima interno orientato alla partecipazione. Ma il discorso vale per i lavoratori a tutti i livelli. Cattabriga non esita a parlare di «grande operazione democrazia» e di

impresa «più trasparente». «L'unico modo per valorizzare il lavoro - dice - è quello di affidargli compiti di alto valore aggiunto: in passato questo ha significato la rottura della monotonia, oggi vuol dire essere chiamati a prendere parte attiva alle scelte di funzionamento dell'attività produttiva».

Chi parla di giapponesizzazione delle cooperative è fuori strada, dicono gli stessi dirigenti della Lega e delle imprese. In Piemonte, alla Novacoop, la grande cooperativa regionale di consumo, seguendo la metodologia del TQM, hanno costituito in alcuni punti vendita i «Gruppi di orientamento all'acquisto». E i risultati, dice il presidente, Fabrizio Gilone, sono stati «molto interessanti». I lavoratori hanno risposto con impegno, dimostrando di essere motivati e gratificati, risolvendo una serie di problemi, migliorando il servizio ai consumatori. «È il mercato che richiede qualità - afferma a sua volta Marco Minella presidente della Camst, terza in Italia nella ristorazione collettiva con oltre duemila addetti, impegnata anch'essa sulla qualità totale - e noi sappiamo che determinati risultati si ottengono solo con il coinvolgimento dei soci-lavoratori».

PROVINCIA DI MODENA

Avviso di gara

La Provincia di Modena indirà quanto prima una licitazione privata per la realizzazione del primo stralcio A) del Bacino di canottaggio - con campo di regata - inserito nel parco a fini multipli della Cassa di Espansione del fiume Secchia nel comune di Campogalliano (MO) importo a base d'asta L. 1.017.438.500 (iva 4% esclusa).

La spesa necessaria per la realizzazione dei lavori suddetti è finanziata con mutuo della Cassa depositi e prestiti con i fondi del risparmio postale, per cui, ai fini del calcolo del tempo contrattuale per la decorrenza degli interessi per ritardo pagamento, si applicherà il disposto dell'art. 13, comma 3 2 della legge 26/4/1983, n. 131. Il termine massimo per l'esecuzione dell'appalto è fissato in 360 giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con metodo di cui all'art. 24 lettera a), punto 2 della legge 8/8/1977, n. 584 e successive modificazioni e integrazioni, con ammissione di offerte esclusivamente a ribasso. A norma dell'art. 2/bis della legge 26/4/1983, n. 155 saranno considerate anomale e quindi escluse dalla gara le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata di punti 7. L'amministrazione si riserva, altresì, la facoltà di affidare i lavori relativi ad uno stralcio B), successivamente finanziabile, dell'importo di L. 538.750.000 (iva esclusa), a trattativa privata ai sensi dell'art. 5 lett g) della legge 8/8/1977, n. 584 e con i criteri di cui all'art. 12 della legge 3/1/1978, n. 1. L'autorizzazione per eventuale affidamento in subappalto o coltutto di qualsiasi parte delle opere è subordinato all'osservanza delle condizioni previste dall'art. 18 della legge 19/3/1990, n. 55. «Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso». Alla gara è ammessa la partecipazione di imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8/8/1977, n. 584 e successive integrazioni e modificazioni. Nel caso di imprese riunite le dichiarazioni richieste dovranno essere rilasciate, oltre che dall'impresa capogruppo, anche da ciascuna delle imprese mandanti. La domanda di partecipazione, redatta in carta bollata da L. 5.500, dovrà pervenire, esclusivamente in plico postale raccomandato, entro le ore 12 del giorno 30 luglio 1990, indirizzato a: Provincia di Modena, Segreteria Generale, viale Martiri della Libertà 34, 41100 Modena. L'impresa dovrà dichiarare nella domanda di partecipazione quanto segue:

- a) di essere iscritta all'Albo nazionale costruttori per le seguenti categorie ed importi:
 - 1) categoria 2 per l'importo di L. 750.000.000;
 - 2) categoria 10 b) per l'importo di L. 750.000.000, ai sensi della legge 15/11/1986, n. 768 e dell'ultimo comma dell'art. 7 della legge 10/12/1981, n. 741;
 - b) di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 13 della legge 584/77 e successive integrazioni e modificazioni;
 - c) l'inesistenza di tutte le cause che comportino l'impossibilità di assunzione di appalti di cui alla legge 19/3/1990, n. 55 soprari-chiamata;
 - d) la carica degli affari, globale e in lavori, negli ultimi tre esercizi; e titoli di studio e professionali dell'imprenditore e/o dei dirigenti dell'impresa, in particolare del responsabile della condotta dei lavori;
 - f) l'elenco dei lavori simili (edilizia civile, difesa e sistemazione idraulica) eseguiti o in corso di esecuzione nell'ultimo quinquennio, indicando la stazione appaltante, l'importo, il periodo di esecuzione, la descrizione sommaria e, per quelli in corso, la percentuale di avanzamento, nonché riportante, per quelli già eseguiti, la dichiarazione di esecuzione effettuata a regola d'arte e con buon esito. Almeno uno dei lavori suddetti dovrà avere l'importo almeno pari a quello da realizzare;
 - g) l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui disporrà l'impresa per l'esecuzione dell'appalto;
 - h) l'organico medio annuo dell'impresa e il numero dei dirigenti con riferimento agli ultimi tre anni;
 - i) i tecnici e gli organici tecnici, che facciano o meno parte integrante dell'impresa, di cui l'imprenditore disporrà per l'esecuzione dell'appalto;
 - l) di essere in grado di documentare successivamente quanto dichiarato ai punti precedenti.
- Il presente bando viene inviato all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee in data. Per informazioni rivolgersi al dipartimento - assetto ed uso del territorio - settore amministrativo e affari generali - via Gardini 474/c - 41100 - tel. (059) 209620 - telefax (059) 343706 Modena, 26 giugno 1990

L'ASSESSORE ANZIANO Lilliano Famigli

Morto sul lavoro a Busto
Il sindacato denuncia
la proprietà inadempiente

■ BUSTO ARSIZIO. Il consiglio di fabbrica della Tovaglieri-Sat di Busto Arsizio e Fim-Fiom-Uilm chiedono che la magistratura indaghi su cause «dinamiche dell'incidento che sabato ha ucciso al suo posto di lavoro l'operaio Francesco Di Dio, di 25 anni, investito dall'olio incendiato e dai tubi che si erano sfilati da una macchina formatrice. Proprio perché in passato si erano verificati incidenti analoghi, anche se per fortuna non mortali, propo-

per questo il consiglio di fabbrica a fine marzo aveva chiesto di fermare la formatrice almeno due sabati al mese per le manutenzioni preventive, una cautela resa necessaria, secondo i lavoratori, per l'alto volume produttivo. L'azienda non aveva accettato la proposta. In Tovaglieri - rivela il sindacato - dal 1986 al 1989 gli infortuni ufficiali sono stati 271, dei quali 24 gravi. In tre casi l'incidente ha provocato invalidità permanente.

I consiglieri in Enimont: «Montedison vuole tutto senza pagare»

L'Eni smonta i piani di Gardini

■ ROMA. Mentre procedono le prime distinzioni (Eni è stato dato l'annuncio della vendita di Scilavo a Maruccci e di Auschem a Matfeis) si accentua la rissa su Enimont. Al punto che le ipotesi di mediazione rischiano di naufragare travolte da un clima di sfiducia reciproca prima ancora di venir proposte ufficialmente. E comunque, a palazzo Chigi tutto continua a tacere: «Dopo le mie dichiarazioni (in realtà le accuse al governo, n.d.r.) sul fronte politico non si è mosso nulla,

nessuno ha detto niente di nuovo», ha sottolineato ieri Gardini. Se il governo tace, in compenso parlano, con asprezza, i consiglieri di amministrazione di Enimont targati Eni. Di fatto tagliati fuori dalla gestione della società, immiseriti in un ruolo di minoranza, i rappresentanti dell'ente petrolifero replicano cercando di smontare le «cosiddette proposte strategiche» di Gardini. Non si tratta, affermano, di un pia-

no di rilancio della chimica ma di uno stratagemma per giungere attraverso l'integrazione di Himont in Enimont al pieno controllo da parte di Montedison della società risultante riversando il costo dell'operazione sull'Eni «privato di qualunque ruolo ed influenza». Negato qualunque valore industriale ai piani di Montedison, gli uomini dell'Eni cercano poi di smontare uno degli slogan più amati da Gardini: il privato riesce a gestire meglio del pubblico. I primi 6 mesi del

'90 - dicono - mostrano «risultati insoddisfacenti sotto il profilo della gestione industriale, compensati soltanto da operazioni straordinarie». In altre parole, i conti non tornano e se a fine anno si riuscirà a raggiungere l'attivo previsto (400 miliardi) sarà soltanto per la politica di dismissioni.

L'Eni è stato leale, si difendono i suoi uomini. «Provocazioni e forzature unilaterali» sono venute invece dalla Montedison che con «reiterare stra-

tegie approssimative ed esclusivistiche gestionali» sta portando a «sconvolgimenti della struttura organizzativa». Non è un caso, dunque, che gli uomini dell'Eni stiano abbandonando in massa la società. Intanto le accuse reciproche rischiano di acerbarsi in tribunale. Montedison ha minacciato di denunciare Riccardo Gallo (Eni) che aveva sostenuto che Montedison ha approfittato di Enimont per scaricarsi debiti e aziende inadvalutate. □ G.C.

COMPLEANNO

I compagni della 27ª sezione del Pci di Torino, augurano tanta felicità al piccolo ANDREA PESANDO che compie un mese. Nell'occasione sottoscrivono per l'Unità.

FORUM NAZIONALE PER LA COSTITUENTE

Roma, 6 luglio, cinema Capranichetta, ore 9.30-14 e 15.30-19

Giornata nazionale di dibattito tra la sinistra dei club, il partito comunista, le associazioni, i comitati per la costituente, tutte le forze interessate all'alternativa e alla riforma della politica

UN PARTITO LIBERTARIO E RIFORMISTA?
 Massimo Cacciari, Massimo D'Alema, Paolo Flores D'Arcais, Miriam Mafai, Massimo Riva

IL LAVORO E LA CITTADINANZA
 Sandro Antoniazzi, Franco Bassanini, Antonio Bassolino, Antonio Lettieri, Massimo Paci, Vittorio Rieser

A CHE PUNTO È LA FASE COSTITUENTE
 Claudio Burlando, Umberto Curi, Paolo D'Anselmi, Paola Gaiotti De Biase, Luciano Guerzoni, Carlo Leoni, Luigi Mariucci, Gian Giacomo Migone, Toni Muzi Falconi, Sergio Scalpelli, Pino Soriero, Lalla Trupia, Livia Turco, Sergio Turone, Sergio Vaccà, Davide Visani

Interviene **ACHILLE OCCHETTO**